

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20  
 id. semestre . . . 11  
 id. trimestre . . . 6  
 id. mese . . . 3  
 Estero: anno . . . L. 63  
 id. semestre . . . 33  
 id. trimestre . . . 19  
 id. mese . . . 10  
 Le associazioni non disdetto si intendano rinnovate.  
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.  
 I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 in quarta pagina cent. 20.  
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

## LA QUESTIONE ROMANA

morta, sepolta e sotterrata

Tutti i giornali proseguono ad occuparsi della proposta di Nicola II, imperatore delle Russie, per un disarmo generale. E si può dire che è un coro d'applausi, ma frammezzati da tanti *ma, e se, e però*, che più non hanno stonato mai i più caniti cantanti dei paleocenici di quinto ordine. Per es. l'*Adriatico*, che ieri l'altro delirava d'entusiasmo, oggi fa un quintale di riserve, e sarcasticamente chiama lo czar "il Papa di Pietroburgo."

In verità, la proposta è be'la, ma somigliante assai a quella di chi sul serio proponesse un viaggio alla luna. Col *diritto nuovo* (manga tu, che mangio anch'io), colle attuali ambizioni, col bisogno di sorreggere colle armi ciò che colle armi si è conseguito, colla scomparsa oramai d'ogni sentimento di giustizia, come si fa a sperare fra le nazioni un'intesa per il disarmo, mentre resterebbe sempre il reciproco timore e sospetto che di nascosto, infrangendo i patti dati, — come se fossero uno Statuto qualunque, od un trattato di Berlino, od una Convenzione del 15 settembre 1864, — questa o quella potenza salti fuori amata, come la favolosa Minerva balzata fuori dal cervello di Giove, e proceda al compimento di sogni a lungo vagheggiati?

I nostri italiani, poi, che in sul subito si diedero a magnificare la proposta dello czar, ora vanno, — più che tutti gli altri, — ritraendosi mo' e spauriti, e vedono, o par loro di vedere, un pericolo gravissimo. È l'ombra di Banco che loro si presenta, o piuttosto è una mano spaventosa, come quella del *Mane Thecel Fares*, che loro squaderna dinanzi la famosa, inesorabile *cambiale in bianco* firmata dalla rivoluzione italiana col suo andare a Roma. È la questione romana, cui i brecciaiuoli proclamarono uccisa dalle cannonate di Porta Pia e sepolta sotto le macerie attraverso alle quali essi entrarono a liberare e render felice Roma, che infatti dopo 28 anni è assorta a quella prosperità, a quei gaudi, a quelle glorie, che tutti ben sanno.

Prima a dare il *la* degli omei e degli strilli è l'*Italia*, l'eternamente officioso giornale dalla lingua franco-ostrogota, adattatissimo al ministro Pelloux, che non meno bravamente dell'*Italia* sa strapazzare la favella di Dante. Quel poveraccio di giornale teme dall'abbandono degli armamenti il sorgere d'una crociata del fanatismo (i cattoli i del mondo son tutti fanatici, tutti pazzi, chi ne dubita?) per togliere Roma all'Italia liberale e restituirla al Sommo Pontefice.

Unicamente perchè si sa che l'Italia trovasi in grado di riunire mezzo milione di soldati, appoggiati da una flotta potentissima (sì, come quella dei poveri spagnuoli! tant'è vero che trattasi d'una prima pillolotta di 300 milioni per creare una flotta possibile), unicamente per ciò, — argomenta l'*Italia*, — non avviene questa crociata, unicamente per ciò « tutti gli sforzi del Papato per riprendere Roma rimangono sterili. »

Lasciam andare che, in 23 anni di confino in Vaticano, il Papa non ha mai fatto appello alle armi per ricuperare l'indipendenza e libertà che pur gli sono indispensabili; egli ha sempre chiesto e rivendicato i suoi diritti e le sue spettanze in base alla giustizia, in base all'amore per la prosperità d'Italia e pel bene del mondo.

Ma intanto non abbiamo noi ancor una volta la più aperta dichiarazione che la questione romana è viva, oggi come il primo giorno dalla conquista di Roma, che i nuovi padroni non vi si tengono sicuri, che essi cercano d'illudere gli altri ma non sanno illudere se stessi allorchè ricantano che in ogni modo la questione romana è una questione interna? Vedete o il codesto organo officioso: esso teme la crociata dei fanatici (*sic*) di tutto il

mondo, mentre i tedeschi non temono certo una crociata di tutto il mondo, — nel caso sia proclamato il disarmo generale, — per ridare l'Alsazia-Lorena alla Francia, nè gli austriaci paventano una simile crociata perchè si diano all'Italia le terre irredente, e così via. Che vuol dire ciò? Che nessun'altra conquista, all'infuori di quella di Roma da parte degli italiani, ha un contraccolpo in tutto il mondo, che la questione romana tocca tutti i popoli della terra, che quindi dessa è eminentemente, incontrastabilmente internazionale.

Di qui si vede anche con quanto mendacio e quanta tamerità vogliasi far credere che tutti gli Stati e tutti i popoli consentano a riconoscere come incensurabile e irrevocabile l'occupazione di Roma da parte dei brecciaiuoli. Chiaminsi pure *fanatici* coloro i quali protestano contro tale occupazione; si sa che l'*Italia* e suoi degni colleghi sogliono applicar altrui i titoli che si convengono a loro. Sul terreno della realtà rimangono sempre che essa, in un istante d'imprudenza sincerità, ha detto che, se non fosse quel tal mezzo milione di baionette, i fanatici di tutto il mondo farebbero una crociata per ridar Roma al Papa; rimangono sempre che ciò smentisce l'asserita acquiescenza del mondo all'impresa del 20 settembre 1870 ed alle conseguenze di essa, e ricomprova irrefragabilmente l'internazionalità e universalità della questione romana.

Quanto alle baionette, l'*Italia* sa benissimo che Napoleone I diceva di considerare il Papa come se avesse dietro di sé un milione intero di esse, cioè due volte tanto il numero delle baionette dei brecciaiuoli, e che davanti al Dio degli eserciti nulla valgono gli eserciti pur di Senacheribbo, o del medesimo Napoleone I, allorchè giudicasse venuta l'ora di rivelar la sua potenza. Più delle baionette è buon presidio per uno Stato la giustizia, il benessere, la concordia, la coscienza del sapersi più amati che temuti.

Anche Napoleone III aveva proposto ed anzi fatto radunare un Congresso per la pace generale, nel 1856 a Parigi. Vi erano rappresentate sette potenze; in realtà, come diceva il dep. Brofferio alla Camera sub'pina il 7 maggio (*Atti Uff. della Camera*, p. 961), vi era stata "ammessa un'ottava potenza, che si chiamava la rivoluzione." E infatti da quel Congresso divampò la rivoluzione, capitanata da Napoleone stesso, figlio di essa, e trionfò in ogni parte d'Italia, e nella stessa Roma. Ma, — dimanda a questo proposito l'*Italia Reale* — che ne ottenne il mondo? Dal Congresso di Parigi fino al presente corsero omai più di quarant'anni di rivolgimenti, d'incertezze, di agitazioni, di guerre, con una serie spaventosa di delitti, di regieidi prima legali, poi illegali, di furti dell'una e dell'altra specie, di delitti, di sospetti di tradimenti, di cospirazioni, di menzogne, sicchè è raro trovare nelle istorie periodi così dolorosi come questo. Nè la Rivoluzione accenna a cessare; che anzi, inorgogliata dalle conseguite vittorie, continua ne' suoi attentati, e col socialismo, col nihilismo e colla dinamite minaccia la vita dei re e dei popoli e vuol distruggere affatto ogni ordine sociale.

Laonde lo stesso Napoleone III, quando si accorse di essersi acceso sulla testa i carboni, e voleva nel 1863 provvedere a sé stesso con un nuovo Congresso, cominciò dal pregare il Papa non solo ad intervenire, ma anche a presiederlo, e Pio IX, con una lettera in data 20 novembre 1862, pubblicata dal *Mémorial Diplomatique*, accettava e "prometteva al Congresso tutto il suo concorso morale affinché in mezzo ad una società scossa dalle sue fondamenta prevalgano il principio della giustizia ed il rispetto dei diritti." Nè potrebbe fare diversamente oggidì l'Europa, dopochè la Germania ha riconosciuto la grande potenza morale del Papa, e l'ha invocata con tanto frutto nella sua vertenza colla Spagna per

le isole Caroline. E certo, nel 1898, se si radunasse un Congresso europeo presieduto da Leone XIII, si potrebbero concepire le migliori speranze. Ma si riuscirà a questo prima d'una guerra?

## La « tirannide pretina » e la « libertà » liberale

Gran parte della stampa liberale urla contro la sola parola di *amnistia*, e freme di spavento al pensiero che possano venir in tutto o parzialmente graziati i condannati dai tribunali militari, specie i giornalisti. Nel che si vede, fra altro, quanto amino i loro colleghi sventurati.

Gli stessi hanno applaudito alla retroattività dei tribunali militari ed a quante licenze si presso questi e la Corte di Cassazione. Tutto in nome e ad onore della libertà, sottinteso!

Or vediamo che cosa fece il governo papale, quel governo che, — giura e rigiura il *Giornale di Udine*, — mai non fece un atto di clemenza. Resta anche sottinteso che i giornali forzajuoli si guarderanno bene dal riferire la cosa, se no acchè varrebbero le propalate menzogne e le ostentazioni d'amore ardente per la libertà?

Si tratta d'un fatto narrato dal corrispondente romano del *Cittadino* di Genova, ed a lui riferito dal comm. Palomba, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, uomo liberalissimo.

Nell'autunno 1867 il governo pontificio traversava una crisi terribile. Garibaldi era alle porte di Roma; tentativi di rivoluzione interna, fomentati da gente venuta apposta di fuori, scoppiavano ogni momento. Il piccolo esercito pontificio accorreva su tutti i punti minacciati e otteneva successi, quando il numero non lo sovrastava, ma si dubitava che potesse a lungo resistere. Quasi contemporaneamente era saltata in aria la caserma Serristori (con 17 soldati rimasti sotto le rovine, per effetto di civiltà liberale); i fratelli Cairoli avevano tentato di penetrare in città; Monterotondo era caduto. Era ben altra situazione che quella del governo italiano nelle sommosse di maggio. Il giorno 27 ottobre si scopre la congiura del lanificio Aiani. I soldati che intinano la resa sono accolti da grandine di palle e di bombe. E' necessario un vero combattimento. I congiurati superstiti, colti in flagrante reato d'alto tradimento, cadono in mano della forza. *Qualche ora dopo* un decreto sovrano istituisce i tribunali militari, e avanti ad essi sono tradotti gli arrestati, concedendosi però loro il patrocinio d'avvocati borghesi (negato dai tribunali militari italianissimi), scelti liberamente. Il principale fra questi è l'avvocato Palomba.

Il colonnello Evangelisti, presidente del tribunale, parlando all'avvocato un momento prima dell'udienza, gli dice: « mi raccomando la brevità, perchè noi soldati andiamo per le spiccie. » L'avvocato risponde: « oh! mi contenterò di due parole, non farò che sollevare la questione pregiudiziale. » « Ma come, soggiunge il colonnello, arzigogoli di procedura davanti a un tribunale militare? » « Mi lasi dire e giudicherà lei. »

Aperta l'udienza, il Palomba s'alza per dichiarare che il tribunale è incompetente, perchè il fatto da giudicarsi era accaduto qualche ora prima della costituzione di esso. Gli imputati devono esser giudicati dalla magistratura vigente nel momento in cui commettevano l'atto incriminato. Il tribunale ascolta, si ritira, ed esce dichiarando la propria incompetenza. Mutati i giudici, l'avvocato riuscì a salvare la testa degli imputati.

Questo scrupoloso rispetto ai principii fondamentali del diritto penale fu dimostrato da un Consiglio di guerra in un caso in cui la retroattività non sarebbe stata che di poche ore, non di giorni, di mesi e di anni; in un regime in cui il potere del Sovrano era assoluto, in un momento in cui lo Stato correva un supremo pericolo.

Ah! quella *tirannide pretina*! Ben commenta il *Paese*, in un articolo intitolato « *Circoves* » senza pane:

« I giudici dei Borboni e del papa non concepevano gli apici del giure cui sanno assurgere i nuovi ed i vecchi giuriconsulti della terza Italia. »

« E il governo dei papi era agonizzante, colpito al cuore. »

« Nell'Italia liberata e sicura di sé questi scrupoli non hanno più corso. »

« Anche questo raffronto — come infiniti

altri — può essere utile per animarci a festeggiare il XX Settembre. Infatti è per simili risultati che si svolse la rivoluzione italiana che ora si ricorda in tante feste!  
 « Il popolo le vede queste feste e... le apprezza... »

« Se il popolo nostro pensa (come gli va da alcuni numeri un nostro amico dimostrando con l'eloquenza delle cifre e di facili *diagrammi*) che l'Italia è in istato di depressione terribile, oppressa da spese e da tasse insopportabili, afflitta da miserie, se pensa a ciò... fa male. Se vi sono degli spiriti che, per pretesione vana di modernità, credono che, serbato rispetto ai ricordi, a nuove, alte questioni, a larghi orizzonti di idealità debba volgersi l'attenzione e l'opera dei giovani; che il vecchio giacobinismo di parata non serve più ai nostri giorni; che altro e rinnovellato è il cammino segnato alle nuove generazioni; se vi sono dei perfidi che osano persino pensare e dire che ed i festeggiamenti e l'altra roba d'ogni maniera sono strumenti per aiutare l'oppressione e lo sfruttamento, per distrarre il popolo dalle vere ed urgenti questioni che lo riguardano; che la nuova Italia dà i circensi, ma il pane troppi dei suoi figli devono cercarlo all'estero; se vi hanno di quelli che così pensano e dicono... non bisogna dar loro retta. »

« Quante cose potremmo soggiungere per dimostrare, come due e due fanno quattro, che il « patriottismo » e l'« anticlericalismo », due sante (*sic*) cose nelle anime di fede dei nostri grandi, ora sono mezzi di governo dei banchieri e delle sette feconde di imprese africane e di commendatori! »

« Ma ci basta di aver significato il sentimento nostro, che sappiamo *diviso da quanti non si lasciano abbindolare e si governano secondo il buon senso e l'equità.* »

Dedichiamo queste parole ai festajuoli settembristi di Gemona e d'altri siti. E' un periodico eminentemente liberale che li schiaffeggia in volto come sfruttatori e ingannatori. Se il popo'o preferisce i forcaiuoli e la schiavitù negli artigli di chi vuole la libertà soltanto per sé, non venga poi a dire che non era stato avvisato!

## Un'intervista col Ministro X...

Dal Viminale, 23 agosto 1898.

Sono a Roma sotto la sferza dei più cocenti raggi del sole, e, più che starmene ritirato negli Stabilimenti termali o al fresco d'una qualche cantina di buon Frascati o Montefiascone, mi piace di rompere la monotonia dell'interminabili giornate con qualche intervista politica.

Sono amico a diverse persone altolocate e per loro mezzo ho potuto penetrare in più d'uno dei nostri gabinetti ministeriali. Confesso che fui quasi sempre accolto cortesemente e che la mia curiosità fu appagata colla rivelazione di strabilianti arcani. Sarebbe somma indiscretezza il voler spiatellare ogni cosa al pubblico, ma non di meno alcuni particolari dell'ultima mia intervista col Ministro X voglio che formino soggetto di lettura per benevoli lettori del *Cittadino Italiano*.

Sono circa le ore 10 del mattino quando io mi presento nella splendida dimora del Ministro. E' l'ora in cui ferve il lavoro dei Gabinetti, ma siccome ho avuto l'accortezza di farmi annunciare presentando un biglietto del Comm. Z. Nobile J., sono subito ammesso alla presenza del Ministro, che se ne sta tranquillamente adagiato su d'una ricca poltrona di raso. E' di umore eccellente e questo dev'essere un indizio che le cose van bene. Tralascio gli iuchini e il resto del cerimoniale parlamentare, ma noto soltanto l'onore che mi vien fatto d'assidermi di fronte all'Eccelso X, non senza un po' di tremarella in corpo.

Riepilogati gli estremi dell'ultima intervista ch'ebbi seco lui nel mese scorso, fece bellamente cadere la conversazione sull'ultima Enciclica papale e sull'apocrifo responso attribuito al suo collega degli Esteri.

Si persuada, o Signore (diceva egli) che la questione romana dopo la pubblicazione di quel documento ha quasi raggiunto il punto culminante e che non è lontana una soluzione. Io stesso mi son rotto il cervello a preparar dei piani, perchè ho la ferma convinzione che, se lo stato attuale di cose è intollerabile pel Pontefice, esso è non meno intollerabile pel Governo. Non ha Lei mai pensato alla meschina figura che facciamo noi qui nella Capitale? —

Alla domanda inaspettata io risposi titubante ed egli proseguì: E' inutile far misteri, poiché il Papa qui in Roma tiene sempre alto il suo primato per la natura stessa del suo altissimo ufficio, per la qualità di mente e di cuore che lo distinguono personalmente e per quella sua irremovibile intransigenza. Egli è in Roma la sovranità per eccellenza, riconosciuta ed ammirata da tutti, a cui si obbedisce senza l'esterno apparato della forza e delle vie coercitive, ma in virtù della sua parola.

Noi invece, con tutte le leggi e con tutto l'esercito, ha veduto di quali prodezze fummo capaci nel passato maggio! Il Papa proclama la sua infallibilità, e il suo re-tesponso è un dogma per tutti; la nostra parola anche pronunciata dagli scanni del Parlamento è oggetto di tumulto o di fischio.

Egli è circondato da un nobilissimo consesso di Cardinali tutti diplomatici intelligenti ed accorti, uomini di Chiesa e di Stato, astuti, sottili e coerenti, mentre il nostro Parlamento, con a capo quelle perle di colleghi che sono un Crispi e un Rudini, è un consesso brillante per qualità contrarie.

Egli è là, in Vaticano, che piange nella sua prigione, che è del resto la prima reggia del mondo, il più grande capolavoro artistico ch'abbia saputo architettare l'intelligenza umana, mentre noi siamo costretti ad alloggiare il Capo dello Stato nella residenza estiva del Pontefice a Montecavallo, facendo quasi le viste di pagarne la pigione alle chiavi pontificie che vi stanno ancora appese.

Il Papa è a Roma che riceve liberamente gli ambasciatori, i principi, i sovrani, e il nostro esercito gli presenta le armi, mentre noi fin che egli ce lo vieta non possiamo ricevere al Quirinale l'imperatore Francesco Giuseppe, il re del Portogallo, che pur è un cognato di re Umberto, e gli altri sovrani cattolici.

Il Papa potea redimere i nostri prigionieri africani, senza pagare un soldo, e noi per voler essere più grandi di lui siamo costretti a comprarceli a peso di sonanti scudi d'argento.

Al Papa piovevano da tutte parti le offerte spontanee per l'obolo di S. Pietro, invece la nostra cassa erariale con tutti i balzelli possibili ed impossibili rimane sempre all'ablativo assoluto.

Il Papa con principesco splendore restaura le magnifiche sale dei Borgia, ricevendone il plauso dal mondo artistico; noi invece incominciamo a gettar le basi a certi famosi monumenti plateali e poi siamo costretti a lasciarli a mezzo in attesa della pubblica elemosina.

Il Papa parla al mondo di noi e contro di noi, e noi siamo costretti a lasciarlo parlare e a dargli ragione. Il Papa ha sempre a sé fedele il Patriziato romano, e noi, dopo tanto che si è fatto per attirarlo, l'abbiamo veduto ben presto defezionare. E per dir breve il Papa è qui in Roma che ci accusa d'averlo stretto in catene, deplorando la sua condizione, mentre la nostra è assai più intollerabile della sua....

Il Ministro X qui tirò un lungo respiro, ed io, ch'era rimasto lì quasi trasognato di fronte allo splendore di tante verità, esclamai: «Eccellenza, questo è un fenomeno veramente inesplicabile!» Ed egli disse: «A me però la cosa non fa meraviglia alcuna, poiché da vent'otto anni ch'io medito sui destini di Roma, per quello che ci riguarda li trovo sempre immutabili. Ecco dunque la ragione per cui mi affanno dietro i piani d'una decisiva soluzione!... — E sarà possibile?» volli io insistere allora. Ed egli a me: «Lo spero, poiché sarebbe una soluzione basata su profondi criteri. Ecco il concetto.»

Ma questo lo presenterò ai lettori con altra mia lettera.

### Il lutto di don Albertario

Scriva la Lombardia:

«Notizie da Finalborgo in data 27 recano che riuscì estremamente penosa per don Albertario la notizia della morte del di lui fratello avvenuta la settimana scorsa a Filighera. Per quanto da tre o quattro giorni il prigioniero fosse in continuo orgasmo e si dovesse aspettare il triste annunzio, — allorché venerdì gli pervenne il dispaccio di don Zeglio (†) che lo preparava alla catastrofe ebbe uno scroscio di dolore penosissimo; poi, confortato da Chiesi, da Lezzari e dagli altri compagni di camerata, che vivamente condividono il suo cordoglio, si calmò e cominciò a persuadersi ed a farsi ragione della cosa. La sua fede lo sorregge, e con questa anche il sentimento del dovere e dell'affetto che ha verso la famiglia del defunto e la sorella, di cui era, più che il maggiore, l'unico appoggio. Perciò è ben risoluto a non lasciarsi abbattere dai replicati colpi di sventura, per potere, quando avrà riacquisito la libertà, con tutta la validità del suo intelletto e delle sue forze riparare ai danni della presente sciagura. E già l'indomani, dopo la visita di persona mandatagli dalla famiglia, si mostrò assai mesto, ma tranquillo.»

### Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

## UN GIUDIZIO IMPARZIALE sulle Casse confessionali

Non sappiamo se la Corte di Cassazione abbia deciso in proposito della sentenza della Corte d'Appello di Macerata che voleva impedire la costituzione d'una Cassa rurale in Amandola, motivando il rifiuto dal fatto che la Cassa, essendo cattolica, formava un'Associazione illecita e settaria!

Tale sentenza, — i lettori lo ricorderanno, — era stata applaudita da tutti i giornali forcaioli, compresi quelli di Udine, e s'intende, sempre lieti allorché trattasi di qualche molestia contro i cattolici, sia pur a strazio della logica, della legge, del pubblico bene. Gli stessi giornali avean fatto anche un ca' del diavolo contro le Casse e Banche cattoliche in genere, perché confessionali.

Con piacere avevamo perciò notato il giudizio franco e indipendente del nob. Nicolò Mantica, presidente della Cassa di risparmio di Udine, a proposito delle Casse cosiddette confessionali.

In sostanza esso dice nella sua Relazione: *La Cassa di risparmio di Udine nel settennio 1891-97, e confronti col quindicennio 1876-90 (il riassunto è fatto dal Paese):*

In questi ultimi tempi si discusse in merito di alcune delle Casse rurali di prestiti: di quelle confessionali. Si disse che fecero del bene, ma che potevano fare anche del male.

Con questa teoria nulla si potrebbe fare. Quale è l'istituzione che, pur facendo bene di regole, non può, in dato caso, influire in senso contrario?

L'istesso governo nazionale, che di regola deve far bene, non può forse far male, e talvolta non lo ha anche fatto?

La lotta contro le Casse rurali di prestito confessionali la si comprende solo nel campo della libertà, e quindi di farne sorgere delle altre non confessionali.

In provincia nostra vi sono 50 Casse rurali di prestiti, 12 non confessionali, istituite secondo gli statuti compilati dall'on. Wollemborg, 38 istituite dal partito cattolico.

La Cassa di risparmio di Udine ha sempre sovervenuto indistintamente le diverse Casse rurali della provincia, con una somma totale, distribuita tra 27 Casse, che alla fine del 1897 ascendeva a lire 231.116.65. Le Casse rurali di prestito hanno fatto gran bene in provincia, e lo dimostra, meglio di ogni parola, il fatto che le 27 Casse sovvenzionate dal nostro massimo istituto di credito avevano al 31 dicembre 1897 fatti tanti prestiti per l'ammontare di lire 443.685.23 (media lire 16.432 per Cassa), il di cui impiego risultava come segue: acquistare animali 31, acquistare concimi, foraggi ed attrezzi 16, acquistare terreni e costruzioni fabbricati 19, prestiti ed altre istituzioni cooperative 5, sopperire ai bisogni di famiglia 11, pagare debiti 13, impiegare in altri modi 5 per cento del totale. Per aiutare il piccolo agricoltore nessun mezzo è certamente migliore delle Casse rurali di prestiti, e la Cassa di risparmio di Udine ha bene inteso la sua missione sovvenzionandole, non solo, ma sorvegliandole e controllandole a mezzo di apposito ufficio.

Esso è organizzato benissimo, né potrebbe essere altrimenti, quando lo dirige quella perla di Prelato ch'è Mons. Radini-Tedeschi, che tanti altri pellegrinaggi ha condotti alla grotta di Massabielle.

Esso è organizzato benissimo, né potrebbe essere altrimenti, quando lo dirige quella perla di Prelato ch'è Mons. Radini-Tedeschi, che tanti altri pellegrinaggi ha condotti alla grotta di Massabielle.

Con orario preciso, cosa rara in Italia, siamo giunti alla dogana dell'oui. Il viaggio intero, da Torino a qua, più che felice è stato addirittura stupendo. Nessunissimo incidente. Anzi durante il percorso siamo stati oggetto d'esultanza per moltissime persone, che dalle stazioni, mentre il treno volava, ci salutavano con entusiasmo dalle finestre, dalle porte, dalle strade, sventolando bianche pezuole. Ad Oneglia c'è stata perfino offerta una fresca squisita, che abbiamo accettata ringraziando.

Passando per Finalmarina moltissimi pellegrini si sono sporti dal finestrino verso la valle che conduce a Finalborgo, e con voce strozzata dal dolore esclamavano: «Dio protegga il martire di Milano!» Ed ecco una voce aggiungere: «Confidate; fra tre mesi il gigante della pena respirerà miglior aura. — Come! — Chi l'ha detto?» Sommessamente è stato mormorato un perché.

La Riviera ligure ci ha propriamente entusiasmati. Speriamo ottimo il restante del viaggio, colla protezione della Vergine dei Pirenei e colla benedizione che stamane ci ha data in Santa Giulia Mons. Richelmy arcivescovo di Torino.

«Anche noi, pur non amanti, per indole, delle istituzioni economiche aventi scopi politici o religiosi, abbiamo ritenuto e riteniamo sempre che la lotta tra esse e contro esse deve svolgersi esclusivamente nel campo della libertà.

«Il partito cattolico smina di casse confessionali le campagne?

«Tanto peggio, e tanta maggior vergogna per i liberali, che, anziché operare, si limitano a fare gli anticlericali al caffè, o nelle più o meno patriottiche dimostrazioni. Ma tanto meglio per le povere popolazioni campagnuole, che vedono in quelle istituzioni l'emancipazione dall'usura, della quale soffrirono per secoli il servaggio.

«I socialisti istituiscono delle cooperative di consumo fra le popolazioni operaie delle città?

«Tanto peggio e tanta maggior onta per le classi borghesi, che le istituzioni pubbliche e le sociali amministrazioni dimostrano di amare soltanto pel castrino che presto o tardi viene dalle eccelse sfere ad infilarsi nell'occhiello, ed osteggiano quelle che promettono... tutt'altra cosa. Ma tanto meglio per le classi laboriose, che nella diminuzione del prezzo trovano l'antidoto a quella diminuzione dei consumi cui sarebbero costrette inevitabilmente dall'inumano sistema tributario.

«Fate altrettanto: ecco il modo di combattere dei galantuomini.

«Ma così non è per certa gente e per certa stampa.

«E li abbiamo uditi questi tristi messeri, nelle dolorose giornate di maggio, e durante l'infuriare della reazione militare, ad invocare carceri e manette contro chi aveva fatto, a desiderare soppressioni e violenze contro le istituzioni economiche non perfettamente ortodosse.

«Era la bancarotta di tutte le idee liberali, prodotta dalla paura, e costoro, ignoranti come sono, non se ne accorgevano.

«Il triste periodo che attraversiamo ha sollevato certi veli ed ha rivelato la natura borbonica di certa gente e di certa stampa. Teniamone conto.

«Ma rileviamo anche questa curiosa anomalia.

«A Udine, proprio qui, un conservatore galantuomo crede di fare opera buona sovvenzionando indistintamente le diverse casse rurali della provincia, e quale presidente della Cassa di risparmio, lo dice, lo fa e lo stampa; noi (saremo opportunisti anche in questo) gli battiamo le mani.

«Moderati sovvenzionano pubblicamente clericali, e radicali plaudento.

«Quale scandalo!

«E quale razzia contro tutti questi nemici della patria e delle istituzioni, se si potesse avere anche qui qualche mese di... stato d'assedio!»

Poveri forcaioli! sentirsi chiamar borbonici da un foglio pur liberale!

### In viaggio per Lourdes

Un bravo sacerdote della nostra Diocesi è partito in pellegrinaggio per Lourdes e ci ha promesso notizie sul viaggio e sulla visita a quel luogo di benedizione. Infatti egli ha cominciato a trasmetterci le lettere seguenti:

Savona, 29 agosto, sera.

Un bel tratto abbiamo percorso tutto d'un fiato: da Torino a Savona, alla piccola Roma.

Il pellegrinaggio per Lourdes fa veramente onore alla religiosità della nostra Italia. Siam circa 270, numero assai ragguardevole se tiensi conto delle nostre condizioni e d'altri pellegrinaggi. E che pezzi grossi! Conti e contesse, marchesi e marchese, professori, dottori in legge, dottori in medicina, e via, via. E' ammirato un gruppo di studenti universitari di Napoli, giovani franchi, baldi, ma modesti. Non diranno che siamo tanti pezzetti ed iguoranti!

E' rappresentata tutta Italia, dalle Alpi al Libico. Molti dalla Sardegna, e fra essi due giovani contesse ne sordomute dalla nascita. Appartengono al pellegrinaggio anche ciechi ed alcuni ammalati gravi.

Esso è organizzato benissimo, né potrebbe essere altrimenti, quando lo dirige quella perla di Prelato ch'è Mons. Radini-Tedeschi, che tanti altri pellegrinaggi ha condotti alla grotta di Massabielle.

Turista.

Ventimiglia, 29 agosto, ora tarda.

Con orario preciso, cosa rara in Italia, siamo giunti alla dogana dell'oui. Il viaggio intero, da Torino a qua, più che felice è stato addirittura stupendo. Nessunissimo incidente. Anzi durante il percorso siamo stati oggetto d'esultanza per moltissime persone, che dalle stazioni, mentre il treno volava, ci salutavano con entusiasmo dalle finestre, dalle porte, dalle strade, sventolando bianche pezuole. Ad Oneglia c'è stata perfino offerta una fresca squisita, che abbiamo accettata ringraziando.

Passando per Finalmarina moltissimi pellegrini si sono sporti dal finestrino verso la valle che conduce a Finalborgo, e con voce strozzata dal dolore esclamavano: «Dio protegga il martire di Milano!» Ed ecco una voce aggiungere: «Confidate; fra tre mesi il gigante della pena respirerà miglior aura. — Come! — Chi l'ha detto?» Sommessamente è stato mormorato un perché.

La Riviera ligure ci ha propriamente entusiasmati. Speriamo ottimo il restante del viaggio, colla protezione della Vergine dei Pirenei e colla benedizione che stamane ci ha data in Santa Giulia Mons. Richelmy arcivescovo di Torino.

### Su e giù per l'Italia

Nelle elezioni amministrative di domenica a Germignaga (Lago Maggiore), riuscì completamente la lista portata dai fautori del destituito e condannato in contumacia per fatti di Luino del maggio decorso, ex-sudaco sig. Giuseppe Battaglia. Tutti ci vedono una protesta contro le condanne dei Tribunali militari e contro la strage orribile di molti individui a Germignaga e Luino per un tumulto di poca importanza. A Colle d'Elsa (Toscana), essendo i socialisti in prevalenza nell'amministrazione comunale, il Consiglio fu sciolto. Domenica ebbero luogo anche colà le elezioni amministrative; ebbero trionfo intera la lista dei socialisti, che si impadronirono completamente del municipio. Ricordiamo che a Colle d'Elsa vige ancora lo stato d'assedio! Ecco, dunque, in che bella maniera gli stati d'assedio e le stragi abbiano domato lo spirito della reazione contro l'attuale indirizzo di cose!

— Crispi ha terminato in questi giorni le sue Memorie. Sono undici grossi volumi

manoscritti. Esse si pubblicheranno probabilmente in Inghilterra. Che cosa può aver mai scarabocchiato il Procida più maggiore in tanta mole di roba?

— Il dibattimento pel duello Macola-Cavallotti è fissato pel 15 ottobre, ma sarà nuovamente rinviato, forse agli ultimi di novembre od ai primi di dicembre, a Camera aperta. E il delitto avvenne il 6 marzo! Quanto è vero che la legge è eguale per tutti!

### Zibaldone estero

I rappresentanti di varie potenze a Tangeri rimisero a quel governo una energica protesta per gli indugi frapposti alla soluzione delle varie questioni tuttora pendenti fra il Marocco e le potenze d'Europa. Confermasi che l'Italia avrebbe già minacciata una dimostrazione navale alle coste del Marocco se alla scadenza del tempo stabilito non sarà data piena soddisfazione ai suoi reclami relativi all'incidente per la cattura del veliero «Fiducia» da parte dei pirati del Riff. La morte del sultano del Marocco è smentita.

### Dalla Provincia

Azzano X

30 agosto.

Annegato. — Nella frazione di Corva un ragazzo quindicenne, certo Canton, di Bannia, serbo, si recò al bagno nel fiume Meduca. Poco pratico del nuoto nella corrente, venne dalla stessa travolto, e scomparve. Fino ad oggi non si è potuto rinvenire il cadavere.

Lusevera

31 agosto.

Gliù dal monte. — Ieri, circa alle 9 ant., una giovinetta dodicenne, raccogliendo erba sulla montagna, precipitò in un burrone, e poche ore dopo spirava.

### COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Giovedì 1 settembre — S. Egidio abate.

Fiere e Mercati della Provincia

Giovedì 1 settembre — Gonaars, Saclis.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 - 8 - 1898 ore 9 ore 15 ore 21 29 o.

Bar. rid. a 10. Alto mare	753.2	752.3	753.1	753.2
Umido relativo	51	36	59	62
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento direzione	—	E	—	NS
Velocità km.	—	1	—	1
Term. centigr.	18.6	22.6	19.3	21.0

30 Temperatura massima all'aperto	23.4
» minima	12.0
» all'aperto	10.0
31 Temperatura minima	13.8
» minima all'aperto	12.2

Tempo probabile: Venti deboli e freschi specialmente settentrionali — Cielo sereno.

Cura te ipsum! — A quel professorone del Friuli che ci insegna Times essere plurale rispondiamo che sfonda porta aperte; lo sappiamo da trent'anni. Sappiam altresì che i tedeschi di solito usano il plurale, per designare il Times, ma gli italiani mai e poi mai, ed i francesi rarissimo. La lezione del Friuli è dunque arcifacchinosa, come il suo linguaggio, il suo operare, e tutto quanto ciò ch'esso è. Il Friuli in cattedra! Almeno a Bruges hanno in cattedra, per istemama, un famoso cantor maggenno.

Resta intanto che il Friuli non ha saputo negare, — ma colla sua lealtà nemmea ha accennato, — che esso ieri ha scritto il Reichswehr, invece di la, e che ha detto essere «il» Reichswehr un giornale di Berlino, mentre ciò è falsissimo.

Altro che accusar noi di linguaggio facchinesco! Qui si tratta di asinarie volute coprire con insolenze! In queste, certamente, il sapientone è maestro, e non ne sentiamo invidia.

Cura te ipsum, ch'è n'hai bisogno davvero!

Eco degli Esercizi Spirituali del Venerabile Clero. — Mentre ancor ferre l'opera tanto benefica degli Esercizi Spirituali, diretti con somma abilità e profitto dall'esimio Padre Gianini, ticinese, pubblichiamo con piacere i testi dei telegrammi che furono spediti dal Clero, durante la prima muta, a Sua Santità Leone XIII e a Sua Eccellenza Mons. Antivari.

Ci è pur grato in questa circostanza il ricordare la splendida seduta che si tenne in Seminario alla serata di chiesa, durante la quale il Venerabile Clero unanime si mostrò così bene animato verso la Stampa cattolica, esplicitando il proposito di volerla sostenere a qualunque costo e di procurarne la maggior possibile diffusione.

Tutti, certamente, dovranno sentirsi sti-

molati a seguire gli interessi d'un'Opera si benemerita, specialmente dopo che il Santo Padre, in un venerato Rescritto trasmesso a S. Eccell. Mons. Arcivescovo, con parole lusinghiere e particolare benedizione incoraggiava l'ottimo nostro Direttore e la Redazione da lui dipendente, nonché tutti i benefattori della Stampa Cattolica.

Ecco il testo dei telegrammi del Clero: « Beatissimo Padre, « Molti Sacraloti di Udine, raccolti in Seminario per la prima muta dei santi Esercizi, raggiunti dal Venerato Arcivescovo reduce dalla visita pastorale nella Carnia, prostrati innanzi al Vostro glorioso trono, plaudenti all'ammirabile Enciclica agli Italiani, ringraziano il Padre amoroso, il Maestro infallibile, astro di salvezza al mondo, al Duca invito, lume e forza ai militi di Cristo, offrono alle Vostre auguste strettezze il tenue obolo dell'amor filiale, implorano la benedizione apostolica, confermando i santi propositi di zelare fino al sacrificio la gloria di Dio, la salute delle anime, il trionfo della verità, la pace della Chiesa. « Canonico LEONARDO ZUCCO. »

Il telegramma fu accompagnato dall'offerta di L. 237 per l'Obolo di S. Pietro. Segue la risposta del Santo Padre. « Sua Santità ha ricevuto con vivo gradimento le manifestazioni devote di filiale affetto dei Sacerdoti raccolti agli spirituali Esercizi insieme al loro Pastore, e coi suoi ringraziamenti invia loro con tutto l'affetto l'Apostolica impetrata benedizione. « Cardinale RAMPOLLA. »

« A. S. Ecc. Mons. Antivari « Mortegliano-Morsano. »

« Il Clero raccolto nei SS. Esercizi fa voti per ristabilimento in salute di Vostra Eccellenza, protesta il suo ossequio e sincerissimo amore, domanda la santa benedizione. »

« Monsignor Leonardo Zucco « Seminario-Udine. »

« Commosso ringrazio con vivissima gratitudine il venerabile Clero raccolto ai santi Esercizi per gli amorevoli sentimenti, voti ed espressioni, invocando di gran cuore su tutti le più elette benedizioni di Dio. « ANTIVARI. »

Movimento del Clero. — Il M. Rev. do D. Alberto Manzano, Cappellano di Precenico, con decreto odierno viene trasferito alla Cappellania di Spessa.

Ancora del M. R. Padre da Nettuno. — Lo zelante Missionario cinese Padre Pio da Nettuno è partito ieri sera dalla nostra città, Egli ha preso alla fonderia B-oiti 15 campanelli per le cappelle delle Missioni laggiù nello Scian-tong.

Alla stessa fonderia ordinò pure un concerto di tre campane, le quali verranno consegnate pel trasporto in Cina alla Compagnia del Lloyd. La spesa totale è di lire mille.

Tanto zelo dovrebbe trovar eco in molte anime gentili, col concorrere materialmente all'opera umanitaria. Rammentiamo che le offerte si possono consegnare al sig. Zorzi Raimondo, ed ai rispettivi parroci.

Deploriamo poi che certi giornali si limitino a lodare le produzioni della fonderia Broili, certo degnissime d'elogio, senza aggiungere una parola di simpatia per le opere della carità e civiltà cristiana e per gli apostoli di essa.

Disonestà precoce. — Ieri alla signora Dall'Angelo, abitante nel viale Venezia, casa Moretti, mancò un orologio d'oro che teneva in camera sopra il comò. Il sospetto che subito ella formò era che le fosse stato sottratto da un ragazzino novenne, il quale ad ogni qual tratto di tempo era solito battere alla sua porta per elemosina e ieri con scaltrezza aveva saputo introdursi nella stanza. Su questa base l'autorità di P. S. se lo chiamò in ufficio e là egli esplicitamente confessò il fatto; però non seppe o non volle precisare a chi abbia consegnato l'orologio.

La paga dell'accattonaggio è triste, ed è più rattristante vederla fatta per mestiere, il più delle volte spingendo i bambini all'ozio, al vizio e quindi al mal fare.

Un portafoglio contenente denaro e carte diverse fu rinvenuto e depositato presso il Municipio di Udine.

Pedalante in contravvenzione. — Stamattina il vigile Giacometti ha dichiarato in contravvenzione una signora di Oles, certa E. N. M., perchè transitava per la città montando una bicicletta non fornita della targhetta di licenza, ed anche perchè essa non possedeva il certificato provvisorio richiesto nei primi quindici giorni.

Il velocipede è stato sequestrato, sottraendo la pedalatrice ad ogni possibile pericolo di caduta.

Beneficenza. — In morte di Lucia Sabot-Tunici, Luigi Pignat offre agli orfanelli di Tomadini L. 1.00. La Direzione riconoscente ringrazia,

Programma dei pezzi che la banda cittadina eseguirà domani, giovedì, alle ore 8 pom. sotto la Loggia Municipale: 1. Marcia « Rita » Bennati 2. Mazurka « Rita » Montico 3. Sinfonia « Marta » Flotow 4. Invito alla danza Weber 5. Racconto e finale ultimo « Lohengrin » Wagner 6. Galoppo « Prestissimo » Waldteufel

Aste ed appalti. — Nel giorno 8 ottobre p. v. avanti il Tribunale di Udine seguirà l'incanto in un sol lotto di immobili di proprietà di Rizzani Carlo fu Francesco, di Pagnacco, siti nei comuni censuari di Pagnacco e Castellerio sul dato d'asta di lire 5500. Ciò ad istanza di Liva Giovanni fu Valentino, di Artegna.

Presso l'Intendenza di Udine è aperto il concorso per il conferimento della rivendita generi privativa n. 1 in Tramonti di Sotto, limitato alle persone aventi titoli stabiliti dalla legge e residenti nella provincia.

Le domande coi documenti possono presentarsi all'Intendenza entro il 26 Settembre p. v.

Mercato delle frutta. — Pere da 20 a 30 — Mele da L. 8 a 10 — Susine da L. 15 a 20 — Noci a L. 20 — Uva a L. 50 — Pesche da L. 18 a 80.

In Tribunale. — Galantuomini riconvinti. — Gattesco Anna, di Mortegliano, detenuta per furto, venne condannata alla reclusione per mesi sette e spese. Pitterli Enrico di Lat'sana, detenuto pure per furto, è stato condannato ad un mese di reclusione e nelle spese.

Il 26 settembre avanti questo Tribunale si terrà il processo contro quell'inservente postale che era stato arrestato per la spazzatura dall'ufficio di Udine del piogo postale proveniente da Paluzza.

Corte d'appello di Venezia. — Feritore del cognato che si appella invano. — Giacinto Siega, d'anni 46, di Maniago, per ferimento procurato al proprio cognato Selva, cagionandogli una malattia minore di giorni venti, era stato condannato dal Tribunale di Pordenone alla reclusione per venticinque giorni. La Corte d'appello di Venezia conferma la sentenza.

Note di Storia Friulana

1391. — Bonifazio IX nell'anno III di suo pontificato concede le sue insegne ad Antonio Panciera Vescovo di Concordia (Mss. apocr. del Lirutti).

1391, 5 Giugno. — Affittanza dei quartesi di S. Giovanni, di Corno, di Novacco e Dogliano (Not. Alessandro di Ceneda).

1392. — Nel Duomo di Udine vi era l'immagine del Crocifisso fra le cappelle di S. Odorico e di S. Leonardo (Not. Querino fu Odorico. A. M. U.).

1393. — La Comunità di Cividale non vuol raccomandare al Patriarca P. Giovanni di Adasio (protetto di Durazzo di Attems) che coi suoi compagni prese Attimis inferiore. (Ot. For. XXXVII. 78).

1393. — Si ordina a Cristoforo di Cucagna di restituire ad Enrico fu Nassinguerra di Savorgnano un cingolo di argento dorato del peso di libbre 17 (Not. Gio. di Everardo).

1393, 8 Marzo. — Ser Durazzo fu Doringo di Attems si fa rappresentar al Parlamento da Guglielmo figlio del Notaio Giovanni da Cividale (Not. Gio. fu Gugl. — Civica di Udine).

1393, 4 Ottobre. — Ser Tomasutto fu Brandelasio d'Attems affitta un molino sullo Stella in Muscletto, che egli possiede insieme coi Belgrado (Not. Gio. fu Guglielmo c. s.).

1394, 21 Aprile. — Il vescovo di Trieste consacra la chiesa di Azzida (Ot. For. XXX. p. 188).

1395. — Sentenza sull'illuminazione della cappella del Castello di Mels (Arch. Paolo di Colloredo).

1395. — P. Mattiussio di Gemona Pevano di Forgaria (Not. Bonifazio di Gemona).

1395. — Quartese di Tricesimo venduto per Marche 43 (Ot. For. XXX. p. 191).

1395, 9 Giugno. — Inventario del defunto pittore Giovanni di Udine, che abitava a Cividale... Anchonam da drappo linea, in qua erat depictus Crucifixus, S. Maria ac S. Iohannes Evangelista, et quatuor Angeli. Item anchonam de pulvere dealbatam et non pietam. Item anchonam de ligno cum Crucifixo, S. Iohanne Evangelista et S. Maria in ligno intagliatis. Item cruceum ligneam in qua erat depictus Crucifixus ab una parte, ed ab alia Deus et quatuor Evangelistae... Imaginem S. Nicolai ligneam depie tam. Seguono altre ancone, stagno dorato e colori (Not. Ant. de Porent onibus).

1395, 13 Luglio. — Lettere per far la mostra delle milizie in Friuli (Arch. Paolo di Colloredo).

1398. — Il Conte di Gorizia investì Simone di Colloredo della Signoria di Muzzana (Arch. Paolo di Colloredo).

1398. — Inimicizie fra Tommaso di Spilimbergo e Tristano di Savorgnano. Era avvenuto uno scontro a Spilimbergo (Regio Arch. Civid. — Busta 5).

1399. — Maestro Gubertino fu Giovanni di Padova pittore in Cividale (Not. De Porent onibus).

1399. — Cividalesi scrivono per la unione cogli Udinesi (Ot. For. XXXVII. p. 97).

1399. — Povoletto litiga con R-bis e Reana nei pascoli delle Marsure (Belloni Mem. II, l. 28).

1400, 5 Luglio. — Giacomo d'Arpino notifica al Pevano di Nimis, a quello di Gemona ecc. che certo Giovanni Capitan di Faedis abitante in Attems, per 49 anni aveva prestat denari ad usura in Attems e Nimis. Ora essendo pentito vuol restituire, e così resta prosciolto da ogni pena. S'intima di affiggere la presente ad valvas Ecclesiae, e di pubblicarsi nelle messe festive. Fu fatta tal pubblicazione in Aquileia, Udine, Cividale, Gemona e nelle chiese di Nimis (Notaio Enrico Prayenreuter. A. N. U.).

1400, 7 Settembre. — P. Giacomo d'Arpino Luogotenente del Patriarca e Moschino della Torre Capitano di Tricesimo spediscono Bernardo Gastaldo di Cividale ad Attimis ad imporre tregue ai nobili Durazzo e figli, Trstano e fratelli, ed a Giorgio, tutti d'Attems (Not. Prayenreuter c. s.). (Continua)

INFORMAZIONI PARTICOLARI del "Cittadino Italiano"

Roma, 31. — Proseguono i commenti alla proposta pel disarmo. In sostanza, l'entusiasmo fittizio del primo momento è già sbollito. Il governo fa dire che aderirà alla Conferenza, ma ha l'aria d'essere quasi seccato di questa bomba scoppiata improvvisamente. Il bisogno di conferire in proposito con Canevaro ed altri personaggi potrebbe forse rattenere Pelloux dal recarsi dopodomani a Brescia.

Da parte sua il Papa ha già fatto esprimere la sua adesione.

Il Consiglio dei ministri domani sarà ridotto ai minimi termini, poichè son quasi tutti in giro.

Affermasi che il marchese Cappelli, stato per alcuni giorni ministro degli esteri, andrà ambasciatore a Madrid. (V. Dispacci.)

I fasti dei malviventi proseguono. Ieri uno sconosciuto, sui 35 anni, s'introdusse presso la moglie del cav. Buonacore capotecnico al ministero della marina, abitante a pochi passi dal ministero dell'interno, presso Piazza Navona. Minacciandola con una rivoltella, la depredò di danaro e poi le irrogò varie ferite, per fortuna non gravi.

Dopo tornato il gua' dasigilli dai viaggi di Brescia e Torino, si traslocheranno tre primi presidenti di Corte d'Appello, alcuni procuratori generali, ed altri pezzi grossi della magistratura.

Parigi, 31. — Quasi tutta la stampa è furibonda, e stenta a contenersi, per la proposta di disarmo fatta dal famoso alleato. Dicono che sarebbe la sanzione della « rapina » tedesca dell'Alsazia-Lorena. Già son annunciate varie interrogazioni al governo, al riaprirsi del Parlamento. Dicesi che Nicola II siasi inteso coll'imperatore di Germania ai danni della Francia.

Roma, 31. — Si smentisce che siasi mai trattato di fucilare il dep. De Andreis.

Roma, 31. — Ulteriori informazioni sul furto alla signora Buonacore dicono che ella consegnò al ladro un 200 lire, ma questi ghermi varii altri biglietti da uno scellino. La poveretta è all'ospedale; del ladro nessuna traccia.

Berlino, 31. — I socialisti renani non parteciperanno alle prossime elezioni del Landtag.

Notizie dalla Norvegia danno per impossibile che l'esploratore Andree possa essere ricoverato, o perito, nelle terre di Francesco Giuseppe o di re Carlo. Continuano le ricerche, ma senza speranza.

Bergamo, 30. — Il vicario generale, Mons. Arcangeli, fu nominato vescovo di Asti.

Dispacci Stefani e particolari (Servizio diretto del "Cittadino Italiano")

Le faccende ispano-americane

Manilla, 31. — Ruiz si è proclamato governatore generale delle Filippine, invitando gli spagnuoli a raggrupparsi intorno a lui. Il generale Merritt è partito per Parigi.

Las Palmas, 31. — Il gen. Weyler, in un colloquio, disse che si porrà alla testa del popolo a lottare per la salvezza della patria.

L'ambasciatore italiano a Madrid

Madrid, 31. — La regina reggente ha dato il suo gradimento alla nomina del conte Collobiano ad ambasciatore d'Italia. (Con ciò viene a cader la notizia, telegrafata da Roma, che andrebbe ambasciatore a Madrid l'ex-ministro Cappelli.)

Dreyfuseide

Parigi 30. — Nel gabinetto il ministro della guerra ha dichiarato che il luogotenente colonnello Henry è stato riconosciuto autore (ed egli lo ha ammesso) della lettera datata ottobre 1896 in cui è nominato il capitano Dreyfus. Il ministro della guerra, Cavaignac, ha ordinato subito l'arresto di Henry, che è stato tradotto nella fortezza di Montvalérien.

La regina e la reggente d'Olanda Amsterdam, 30. — Il Giornale Ufficiale, in edizione straordinaria, pubblica un proclama della regina reggente Emma, controfirmato da tutti i ministri, in occasione del cessare di lei dalla reggenza. Essa ringrazia quanti l'aiutarono coi loro consigli, sostenendola con affetto e devozione; invoca la benedizione di Dio sull'unione del popolo colla regina Guglielmina.

Il compromesso austro-ungarico

Vienna, 30. — L'imperatore ricevette in udienza comune i ministri Thun, Banffy e Lukacs. Le conferenze dei ministri austriaci ed ungheresi pel compromesso son terminate, con un consiglio dei ministri comuni, presieduto dall'imperatore. Risultò che il governo austriaco decise di fare nuovamente appello al Reichsrath, per affrettare la discussione parlamentare del compromesso. Il governo ungherese prese cognizione della decisione. Durante la discussione si raggiunse pure l'accordo sui principi di procedura nell'eventualità in cui sorgessero difficoltà che impedissero di condurre a termine il compromesso a tempo opportuno. I due governi hanno previste tutte le eventualità.

La spedizione anglo-egiziana

Londra, 30. — Il Daily Telegraph ha da Oued el Obeid: L'intero esercito anglo egiziano si trova a 30 miglia da Kartum. Ci fu una scaramuccia presso Um Tereb.

Trattato di commercio italo-germanico

Roma, 30. — Nell'occasione della venuta in Roma del generale Lanza, ambasciatore a Berlino, si trattò col ministro degli esteri dell'opportunità di apportare alcune modificazioni nel trattato di commercio con la Germania, allo scopo di favorire maggiormente il traffico fra i due paesi, e specialmente ritoceare le tariffe. Al ritorno del generale Lanza a Berlino furono subito attivate le trattative in proposito, le quali possono dirsi condotte a termine e pronte per essere ratificate. Le facilitazioni principali riguardano il trasporto dei vini, delle uve e delle frutta.

L'inchiesta contro Esterhazy

Parigi, 31. — Il Consiglio d'inchiesta militare circa la condotta morale privata di Esterhazy ha terminato i suoi lavori, ma ignorasi con qual esito. L'incartamento si trova ora nelle mani d-l ministro della guerra, il quale dovrà deliberare in base all'avviso espresso dal Consiglio stesso.

Notizie di Borsa del giorno 31 agosto (Telegrammi Stefani)

Table with financial data including Rendita a contanti, Azioni ferrovie Mediterranee, Banca Generale, etc. with corresponding values in Lira.

AVVISO

La sottoscritta ditta crede bene avvertire la spettabile sua clientela che durante tutto il mese d'agosto terrà una grande esposizione di arredi da chiesa e tappeti. Avverte inoltre di essere ben fornita in drapperie vere e qualunque articolo in manifatture.

Piazza Mercato Nuovo (ex S. Giacomo) di fronte la chiesa URBANI RAIMONDO.



**PREMIATO**  
CON  
**Diploma e Medaglia d'oro**

all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897

CON  
**Grande Diploma d'onore e Croce**

all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897.

E CON  
**Medaglia d'oro di 1. grado**

all'Esposizione Nazionale di Roma 1898.

**ORARIO FERROVIARIO**

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE	DA UDINE	A PORTOGF.	DA PORTOGF.	A UDINE
M. 7.52	7.00	D. 4.45	7.40	M. 7.51	10.00	M. 8.03	9.45
O. 4.45	8.57	O. 6.12	10.05	M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.24	M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55	COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste.			
O. 13.20	15.30	M. 17.35	21.45	Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.			
O. 17.30	22.37	M. 18.30	23.40	DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
D. 20.23	23.05	O. 22.35	3.04	M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
(*) Questo treno si ferma a Pordenone.							
(**) Parte da Pordenone.							
DA UDINE	A PONTREBA	DA PONTREBA	A UDINE	DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 8.10	8.55	O. 6.10	9.00	O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
G. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05	M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06	O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40	DA CASARSA	A PORTOGF.	DA PORTOGF.	A CASARSA
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05	O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE	O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34	O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.00	Tramvia a vapore Udine-San Daniele			
M. 12.00	12.30	M. 14.15	14.45	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
M. 17.10	17.38	M. 17.56	18.23	R. A. 8.00	9.40	6.55	R. A. 8.30
M. 22.05	22.33	M. 22.43	23.12	R. A. 11.20	13.00	11.10	R. T. 12.22
(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi							
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE	R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.15
O. 3.15	7.33	O. 8.25	11.10	R. A. 18.00	19.45	18.10	S. T. 19.25
M. 8.00	10.37	M. 9.00	12.55				
D. 15.42	19.45	D. 17.35	20.00				
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.00				

**COLLEGIO-CONVITTO ARCIVESCOVILE DI UDINE**

**Estratto del Programma.**  
Questo Collegio-Convitto (che nel prossimo anno scolastico 1898-99 si aprirà in locale provvisorio, ma che in seguito avrà ampio fabbricato in una delle più amene e comode posizioni della città) è fondato da S. E. R. ma Monsignor Arcivescovo per offrire ai giovani di civile famiglia una compiuta educazione religiosa e letteraria, che li renda sostegno e decoro delle famiglie, non meno che della Patria.  
L'istruzione comprende nel prossimo anno le classi elementari superiori, e la prima classe ginnasiale.  
Gli insegnamenti sono impartiti sotto la vigilanza del direttore a norma dei programmi governativi, da maestri e professori patentati.  
Coll'esplicito consenso dei genitori e col

permesso del Direttore si danno lezioni di lingue straniere, disegno e musica.  
La pensione che decorre dal 20 ottobre al 20 luglio è fissata in L. 390 per gli alunni delle classi elementari, e in lire 450 per quelli del Ginnasio da versare in tre rate trimestrali anticipate nei mesi di ottobre, gennaio, aprile.  
Alle scuole annessa al Collegio potranno essere iscritti anche quei giovani i genitori dei quali bramassero collocarli in qualità di esterni. La tassa fissa per questi è di L. 5 mensili per gli alunni delle classi elementari, lire 8 mensili per le ginnasiali.  
Spese accessorie. *trattamento, Corredo,* come nel Programma che trovasi presso il M. R. D. **FRANCO OSTERMANN Curia Arcivescovile**, al quale per intanto si dirigano le domande.

**VOLETE LA SALUTE??**

Il *Ferro-China-Bislari* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispesia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bislari* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggi osi risultati.

Dott. A. DE GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bislari* è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

**F. BISLERI E COMP. - MILANO**

ABBONAMENTO SETTIMANALE AL "CITTADINO ITALIANO"

(Preghiera di leggere.)

Per dare sempre maggior diffusione al *Cittadino Italiano*, ricercato ed accolto dappertutto con grandissimo favore, e necessario per ogni paese, l'Amministrazione apre un

**ABBONAMENTO DEL SABATO**

per Provincia e fuori, a soli **15 centesimi il mese**, oppure a **lire una sino a tutto dicembre 1898**, alle seguenti condizioni:

1. L'abbonamento riguarda il Numero del Sabato, o del giorno precedente se il Sabato è festivo;
2. Per ricevere questo numero a cent. 3 la copia, bisogna commetterne *almeno dieci copie*, inviando rispettiva Cartolina-vaglia. Il Collettore di almeno dieci copie ne avrà un'altra *gratis*.
3. Le copie si spediranno al Collettore.
4. L'importo dev'essere anticipato almeno d'un mese.

Raccomandiamo immensamente questo efficacissimo metodo di diffusione.